
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

8.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1990**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERGIO COLONI****INDICE**

	PAG.
Audizione dei rappresentanti del Comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 5, 8, 9, 12, 13
Antoniazzi Renzo	7, 8, 9
Bova Francesco, <i>Presidente del Comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane</i>	4
D'Antonangelo Claudio, <i>Rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA)</i>	10
Mancini Vincenzo	5, 10, 12
Migliari Giulio, <i>Rappresentante della Confederazione autonoma sindacati artigiani (CASA)</i>	12
Mucetti Pelino, <i>Rappresentante della Confartigianato</i>	8, 9, 10
Vecchi Claudio	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione dei rappresentanti del Comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane.

PRESIDENTE Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti del comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane, che ringrazio per aver accolto il nostro invito. L'odierno incontro, insieme a quello successivo con i rappresentanti della Coldiretti, della Confagricoltura e della Confcoltivatori, conclude la fase dei confronti con le organizzazioni imprenditoriali e sociali dei lavoratori e degli imprenditori.

La nostra Commissione è stata istituita con la legge n. 88 del 9 marzo 1989, che ha riformato la normativa concernente l'attività dell'INPS e dell'INAIL. Il compito di controllo affidato alla Commissione ha caratteristiche di novità, in quanto non si sovrappone a controlli di legittimità o strettamente di merito propri della Corte dei conti o dei ministeri competenti, ed abbraccia non solo i grandi istituti, ma anche tutti gli altri enti gestori di forme obbligatorie di pre-

videnza ed assistenza sociale. A mano a mano che effettuiamo una verifica su tali organismi, vediamo che il loro numero aumenta: dai 40 inizialmente censiti siamo già arrivati a 56. Tuttavia, tale dato è meno grave di quanto possa apparire, poiché si tratta, in genere, di piccole casse integrative di singole categorie od operanti presso determinati ministeri. Comunque, anche questo risulta un elemento da valutare. La Commissione, dunque, ha compiti di controllo sull'efficienza, sull'efficacia, sulla compatibilità finanziaria con il bilancio dello Stato degli enti gestori richiamati. Inoltre, deve valutare le grandi prospettive di riforma legislativa del settore, senza sovrapporsi, però, alle competenze specifiche delle Commissioni lavoro dei due rami del Parlamento, tra l'altro autorevolmente rappresentate al suo interno. La composizione della Commissione stessa è abbastanza agile, trattandosi di nove deputati e nove senatori.

La Commissione ha programmato una serie di visite ad alcune sedi periferiche dell'INPS e dell'INAIL: siamo stati a Catanzaro e prossimamente ci recheremo a Perugia e a Milano, per prendere visione di tre realtà diverse. Dalla fine di marzo, ci occuperemo delle relazioni dei presidenti degli enti, com'è previsto dalla legge n. 88 del 1989, per cui alcuni commissari saranno nominati relatori. Ci proponiamo di trarre, da tali documenti, indicazioni per redigere a nostra volta una relazione da presentare al Parlamento; quest'anno, essa dovrebbe riguardare soprattutto il funzionamento degli istituti e la qualità del servizio reso, finora poco analizzata, mettendo al contempo a confronto gli enti tra loro.

Le grandi questioni del settore riguardano l'attività dell'INPS e dell'INAIL, la riforma pensionistica e, per quanto concerne il pubblico impiego, il funzionamento degli istituti di previdenza che operano (con grandi ritardi) sul tesoro.

Per quanto riguarda l'incontro odierno, l'interesse della Commissione è di ascoltare il parere del Comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane sull'attuazione della legge n. 88 a poco meno di un anno dalla sua entrata in vigore, nonché di venire a conoscenza di eventuali problematiche specifiche che attengano al mondo artigiano.

FRANCESCO BOVA, *Presidente del Comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane*. Ringrazio innanzitutto la Commissione per aver voluto ascoltare il nostro parere in materia. Le Confederazioni hanno già espresso la loro opinione, che è certamente favorevole alla legge n. 88 del 1989, opinione che in linea di massima riteniamo di confermare anche oggi che dall'approvazione della legge, come lei ricordava, signor presidente, è passato quasi un anno. Nel mio intervento, se lei è d'accordo, introdurrò alcune osservazioni sul piano politico, mentre i colleghi « tecnici » potranno illustrare il documento che abbiamo predisposto.

Dicevo, dunque, che il nostro parere sullo stato di attuazione della legge n. 88 del 1989 è, in linea di massima, favorevole. Ed è ugualmente favorevole circa l'attività della previdenza sociale in questo periodo. I tempi di definizione delle domande di pensione, infatti, sono certamente più brevi di quelli del passato. Però, devo far notare che, a quasi un anno dalla promulgazione della legge, non appaiono ancora evidenti i segni di quei mutamenti che avrebbero dovuto costituire la « filosofia » della legge medesima. Soprattutto, speravamo che, con le nuove norme, sia l'INPS sia l'INAIL potessero amministrare la loro attività con criteri di imprenditorialità e managerialità e non burocratici, come invece si continua a fare.

Mi limito soltanto a tre osservazioni. La prima riguarda i consigli di amministrazione degli istituti con specifico riferimento al mondo artigianale che è rappresentato, nel consiglio di amministrazione dell'INPS, soltanto da un lavoratore autonomo. Si tratta, indubbiamente, di una stortura che va corretta, perché gli artigiani sono ancora ritenuti lavoratori autonomi, mentre il nostro è un mondo imprenditoriale che dà lavoro a circa un milione e mezzo di persone, con l'osservanza di tutti gli adempimenti richiesti dalla legge. Per tale ragione, è da ritenersi indispensabile la presenza in seno al consiglio di amministrazione dell'INPS di un rappresentante dell'imprenditoria artigiana, e non soltanto di un lavoratore autonomo.

In secondo luogo, per quanto riguarda specificatamente l'istituzione del comitato amministratore della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani, che attualmente è sostanzialmente un organismo di vigilanza, anche se si occupa di approntare il bilancio preventivo, vorremmo che esso assumesse specifiche funzioni in relazione all'erogazione delle prestazioni e alla riscossione dei contributi.

In terzo luogo, va effettuato un rilievo di fondo su uno degli aspetti più importanti della legge, rappresentato dalla separazione tra previdenza ed assistenza. Indubbiamente, l'articolo 37 pone a carico dello Stato una serie di oneri per prestazioni: tuttavia, benché esso rappresenti un passo in avanti, non risponde ancora pienamente all'esigenza, rispetto alla quale non è più dilazionabile una risposta, di assegnare totalmente l'onere delle prestazioni di carattere assistenziale alla collettività, e non a determinati settori del mondo economico o ai datori di lavoro.

Un'altra importante questione è quella dell'attesa riforma del sistema pensionistico della categoria. Al riguardo, da parte nostrà deve essere rivolto un ringraziamento al Parlamento per come ha affrontato il problema; abbiamo, invece, alcune serie lagnanze nei confronti del

Governo, poiché la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera ha individuato soddisfacenti soluzioni, ma non può procedere nell'*iter* legislativo in quanto manca il parere della Commissione tesoro, il quale non può essere fornito in assenza della relazione tecnica dello stesso Ministero del tesoro. Diversi mesi stanno trascorrendo in tal modo; d'altro canto, sono passate anche diverse legislature, visto che già da quando io stesso sedevo in Parlamento esisteva una positiva volontà legislativa in proposito. Sono passate tre legislature, ma siamo ancora allo stesso punto! Forse, non si tratta di un problema che rientra specificamente nell'ordine del giorno della presente audizione, ma ritengo che un sindacato artigiano non possa fare a meno di sottolineare la questione in sede parlamentare.

È auspicabile che la nostra categoria possa manifestare al più presto un ringraziamento al Parlamento ed al Governo per il loro positivo intervento; non è più possibile, comunque, contenere il disagio di una categoria che attende da decenni. Tra l'altro, va ricordato che, nonostante i 970 miliardi di contributo dirottati alla gestione assistenziale, il bilancio preventivo per il 1990 della gestione prevede un attivo patrimoniale di 3.500 miliardi; non si comprende, dunque, perché debba essere la nostra categoria a pagare il passivo delle altre categorie e per quale ragione non si possa effettuare lo stralcio deciso all'unanimità in sede parlamentare.

Rivolgo, pertanto, un invito ed una preghiera ai parlamentari presenti, per quanto in loro potere, affinché venga accelerato l'*iter* di un provvedimento che riveste per noi carattere di primaria importanza ed ha indubbiamente grande valenza sociale, in quanto atteso da centinaia di migliaia di persone dopo una vita dedicata al lavoro.

In particolare, nell'Italia meridionale (dalla quale provengo) sono numerosi coloro che vivono con la pensione da artigiano ed è davvero biasimevole che essi, dopo una vita di lavoro, debbano accontentarsi di 300 o 400 mila lire al mese.

Personalmente, ho illustrato gli aspetti politici della nota che ho consegnato alla segreteria della Commissione. Se i parlamentari presenti desiderano chiarimenti dal punto di vista tecnico, siamo a disposizione per fornirli.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Bova, al quale desidero comunicare che il provvedimento di riforma del sistema pensionistico per i lavoratori autonomi è stato preso in considerazione, la scorsa settimana, dalla Commissione bilancio, che lo metterà all'ordine del giorno quanto prima. Il Governo ha richiesto trenta giorni per elaborare la relazione tecnica; ne sono già trascorsi circa quindici, per cui ritengo che entro un paio di settimane la Commissione bilancio procederà all'esame del provvedimento.

VINCENZO MANCINI. Il documento presentato dal Comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane formerà indubbiamente oggetto di considerazione e di valutazione da parte nostra nel suo complesso. Personalmente, vorrei soffermarmi su alcune questioni che sono state sollevate dall'avvocato Bova per chiedere alcune esplicitazioni, non in termini causidici o di mera contestazione, ma come possibile arricchimento per l'effettuazione di una approfondita riflessione.

Nella prima parte della memoria che ci è stata consegnata, in relazione ai tempi di erogazione delle prestazioni si afferma che non basta una loro riduzione dal punto di vista nominale, poiché occorre anche valutare i tempi per il materiale esborso e la definitiva assegnazione delle prestazioni agli aventi titolo; si aggiunge, poi, un concetto che vorrei venisse completato. Gradirei, cioè che ci fosse fornita, anche in seguito, una riflessione – dall'angolo visuale delle confederazioni artigiane – relativa al fatto se vi sia stato, in quale misura, nonché con quali tempi un incremento delle domande di ricostituzione; andrebbe inoltre valutato il tempo che occorre, mediamente per il completamento dell'*iter* di tali domande di ricostituzione.

Credo di non dover aggiungere altri commenti, giacché ritengo che abbiate certamente colto il senso di questa mia prima osservazione. Si tratta di un quesito fondamentale, poiché la tempestività con cui viene liquidata una prestazione è rilevante, sempre che al destinatario pervenga quanto egli ha titolo a ricevere, altrimenti il giusto riconoscimento di un diritto si trasforma in una « maledizione » per l'interessato, che si vede costretto a ricorrere per ottenere ciò che gli è dovuto. Proprio per tali ragioni è importante conoscere quanto tempo trascorra prima della liquidazione, anche per valutare i tempi effettivi dell'aggiornamento della posizione di ciascuno. Questo è il primo aspetto che desideravo affrontare e sul quale vi pregherei di compiere un approfondimento, eventualmente con una memoria successiva.

Avete formulato rilievi alla legge 9 marzo 1989, n. 88, che la Commissione non può certo contestare, anche se avete opportunamente osservato che questa non è la sede per avanzare le vostre rivendicazioni; la sede rimane comunque il Parlamento e se anche la nostra Commissione ha certamente altri compiti specifici, non può disattendere le vostre richieste; quindi bene ha fatto il presidente a comunicarvi talune informazioni.

Nella legge n. 88 - sulla quale si è verificata una convergenza unanime delle forze politiche - abbiamo introdotto il principio della responsabilizzazione delle categorie, garantendo l'equilibrio permanente delle gestioni; se ciò è vero, è chiaro che nella legge dovevamo prevedere che esse fossero responsabili della gestione dell'amministrazione. Il comitato di amministrazione deve avere compiti propri, non può essere solo la sede in cui si rappresentano le esigenze, si dibattono i problemi o si rivolgono talune suppli- che, e lo dico con rispetto e senza ironia. Il comitato - nell'ambito delle categorie rispettivamente degli artigiani, degli esercenti attività commerciale e dei coltivatori diretti - deve poter amministrare. Quando voi, avanzando perplessità circa il contenuto ed il significato dell'articolo

33, rivolgete un appello al Parlamento - e questa è materia di competenza specifica della nostra Commissione - affinché la legge non venga disattesa, richiamate prepotentemente la nostra attenzione e noi abbiamo il dovere di essere attenti. È utile comunque che, oltre a denunciare le carenze, ci forniate alcune informazioni. Se, infatti, non realizzeremo una gestione piena attraverso la responsabilizzazione di cui parlavo prima - pur nell'ambito dell'unicità di bilancio -, assegnando ai comitati di amministrazione compiti penetranti, male invocheremo nelle leggi future il riconoscimento dell'esigenza di equilibrio permanente delle gestioni.

Altre due questioni che avete sottoposto alla Commissione mi trovano particolarmente attento. Mi riferisco a quelle speciose interpretazioni di norme che non devono essere interpretate, ma applicate, con particolare riguardo all'articolo 52 della legge n. 88, alla cui stesura ho partecipato io stesso, per cui so bene quale fosse l'intenzione del legislatore. Comunque, al di là della mia interpretazione, suona chiaro il senso della norma, anche con buona pace delle decisioni e degli orientamenti che al riguardo sono stati espressi in sede giurisprudenziale: l'INPS non può assolutamente ritenere che l'articolo 52 riguardi solo l'errore nella quantificazione della prestazione. L'errore, escluso il dolo, concerne l'intera operazione. Si è affermato che se l'irregolarità riguarda il diritto, allora non deve essere presa in considerazione e si recupera, magari a distanza di anni, l'indebitato che è stato percepito, anche se l'errore è imputabile ad una disattenzione dell'amministrazione nell'ambito delle funzioni di vigilanza che le competono per la liquidazione della prestazione. L'articolo 52 deve essere inteso così com'è: le liquidazioni irregolari che non siano imputabili a dolo - altrimenti entriamo in un altro campo - non devono certo essere ripetute.

Condivido totalmente ciò che avete osservato e devo dire che ignoravo l'esistenza della circolare di cui avete parlato; ritengo comunque che su tale questione si debba intervenire.

Per quanto riguarda l'articolo 54 della legge n. 88, l'indicazione dell'opportunità di comprendere le categorie in esame all'interno del trattamento previsto per i lavoratori dipendenti pone taluni dubbi; non so se, in via interpretativa, possiamo estendere la norma oppure se occorra un'iniziativa di carattere legislativo. Si tratta comunque di una questione che la Commissione valuterà.

Riassumendo, il primo quesito che ho posto riguarda le domande di ricostituzione delle pensioni; il secondo concerne gli inconvenienti che si sono verificati nella fase di attuazione della legge, affinché sia fatta valere la vostra richiesta — che, ripeto, è chiaramente definita dalle disposizioni legislative in materia — di attribuire ai comitati amministratori dei vari fondi responsabilità precise. In riferimento all'articolo 52, ritengo che sia necessario un intervento per rivedere la circolare richiamata, la quale ha avallato una interpretazione certamente non condivisibile. Inoltre, bisognerà esaminare se sia possibile estendere in via amministrativa il contenuto dell'articolo 54 anche per le posizioni di lavoratori autonomi.

CLAUDIO VECCHI. Nell'introduzione svolta dal Presidente del Comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane è stato posto l'accento sulle questioni essenziali sollevate dalla legge di riforma e di riordino degli istituti previdenziali, la quale fatica a trovare attuazione; infatti, non si riesce a dare seguito agli impegni previsti dal legislatore, a partire da quello relativo alla separazione tra assistenza e previdenza. Se non si risolve tale problema, difficilmente si potrà ottenere una limpidezza delle spese effettuate dall'INPS, proprio a causa del continuo travaso che si verifica tra le varie casse e tra i diversi istituti.

Ritengo che porre l'accento su tali necessità, soprattutto quella di separare le spese assistenziali da quelle previdenziali, ponendole a carico dello Stato, sia prioritario per dare concretezza al riordino ed alla riforma dell'Istituto, pervenendo finalmente ad una gestione complessiva

che si ispiri a criteri di economicità, di efficienza e di competitività sul mercato, anche nel campo previdenziale.

Mi sembra che abbiate posto con forza — anche se questa non è la sede adatta per farlo — la necessità di portare avanti la riforma della previdenza nel vostro settore e in quello dei lavoratori autonomi, considerato che non compie progressi il provvedimento generale di riforma. Noi tutti ci auguriamo che il Governo risolva al proprio interno quelle questioni che impediscono di dare una risposta positiva a tale esigenza.

Pur condividendo gli orientamenti ispiratori della nota che ci avete fornito, desidererei alcuni chiarimenti in riferimento alle vostre osservazioni riguardanti gli articoli 31 e 33 della legge n. 88 del 1989. Mi riferisco all'opportunità di istituire un comitato che abbia la capacità di gestire effettivamente — pur nell'unitarietà dell'impostazione del bilancio dell'INPS — le poste che riguardano il settore artigiano. I riferimenti da voi fatti nella nota mi sembra non vadano nella stessa direzione della legge. Vorrei, quindi, in proposito alcune puntualizzazioni, considerato che il tema rientra proprio nei compiti di questa Commissione.

RENZO ANTONIAZZI. Desidero, in primo luogo, sostenere la richiesta fatta dal presidente del Comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane in ordine ai problemi esistenti nel campo previdenziale per quanto riguarda il settore del lavoro autonomo. Ho appreso con piacere quanto ha detto il presidente Coloni in riferimento al parere che deve essere espresso dalla Commissione bilancio in merito al provvedimento sul lavoro autonomo, però mi auguro che, come più volte avviene, dopo l'espressione di tale parere, non intervenga il Ministero del tesoro e non si debba ricominciare da capo.

Devo dire che fra i lavoratori autonomi, negli ultimi anni, è notevolmente aumentato il grado di coscienza previdenziale, anche grazie al lavoro svolto dalle associazioni. Certo, pagare non piace a

nessuno, però dal momento in cui si paga deve esistere un corrispettivo in termini di prestazioni. Con la legge n. 544 del 1988, sono stati parificati i minimi dei lavoratori autonomi, comunque rimane una distorsione costituita dal divario fra i contributi versati in quota fissa capitaria e in percentuale sul reddito e le prestazioni, che sono insoddisfacenti. Mi auguro che si intervenga al più presto per sanare tale distorsione.

Come dato positivo dobbiamo ricordare l'attivo della gestione formatosi col contributo della categoria e con quello dello Stato, che ha portato a 100 mila lire le 12 mila lire versate per ogni pensione. Dobbiamo però riconoscere che la categoria oltre a versare le quote che le competevano ha pagato ulteriori quote per l'azzeramento del *deficit* che si era accumulato. Sotto questo profilo, quindi, vi è il nostro pieno appoggio alle vostre rivendicazioni le quali, tra l'altro, hanno ottenuto il consenso unanime del Parlamento. È necessario dare una risposta che possa servire ad eliminare quell'area di evasione che oggi esiste nel settore del lavoro autonomo anche per quanto riguarda i contributi. Mi riferisco, in particolare, ai coadiuvanti: quando sono stati versati quindici anni di contributi, non esistendo alcun controllo, vi è la tendenza a non versarne più. La stessa cosa può dirsi per i proscrittori volontari. Ciò accade perché aumentando gli anni di versamenti non aumentano i benefici.

Per ciò che concerne i tempi di liquidazione delle prestazioni, gradirei alcune ulteriori precisazioni. Nella nota che ci avete fornito lamentate notevoli ritardi, che però non si comprende se siano generalizzati o riguardino alcune sedi. Il problema investe non solo i lavoratori autonomi ma anche altri lavoratori assicurati presso l'INPS: vi sono alcune sedi (come quella di Cremona) che liquidano tutte le prestazioni in trenta o sessanta giorni, mentre per altre sedi i tempi sono molto più lunghi. Sarebbe importante per noi avere notizie più dettagliate in proposito.

Desidero poi domandarvi, in riferimento ai debiti contributivi, se siate in

grado di fornirci un quadro dettagliato della situazione della sanatoria che, in pratica, sta paralizzando l'INPS. Comprendo quali problemi possano sorgere nel tentativo di far pagare contributi arretrati ad imprese che, a volte, hanno cessato la propria attività, però è evidente che chi deve pagarli adesso non lo ha fatto in passato. Siete in grado di fornirci dati quantitativi o di indicare quali siano gli elementi che ostacolano la definizione delle pratiche ancora aperte?

Per quanto riguarda i comitati di gestione, mi sembra che abbiate chiesto una maggiore autonomia che però la legge n. 88 del 1989 – che ho riletto attentamente – prevede in modo completo. Il testo della legge, a mio avviso, è molto chiaro e lascia piena autonomia ai comitati di gestione. Però, può darsi che non abbia colto alcuni aspetti che voi, con la vostra esperienza, siete in grado di rilevare. Per questo vorrei comprendere quali siano le vostre osservazioni di merito.

PRESIDENTE Ringrazio i colleghi per i loro interventi e le domande formulate; cedo nuovamente la parola ai nostri ospiti.

PELINO MUCCETTI, *Rappresentante della Confartigianato*. Cercherò di rispondere ai diversi quesiti partendo dalla questione relativa al periodo di liquidazione, sollevata dall'onorevole Mancini e ripresa dal senatore Antoniazzi.

Noi non contestiamo le affermazioni contenute nei comunicati dell'INPS, nei quali si sostiene che i tempi delle operazioni di liquidazione si sono ridotti. Il problema che ci poniamo riguarda il tempo trascorso fra l'accertamento della posizione assicurativa con la relativa liquidazione ed il conseguimento da parte del pensionato del libretto e della relativa pensione. Il senatore Antoniazzi mi ha profondamente stupito quando ha detto che a Cremona il pensionato riceve il libretto in trenta giorni ...

RENZO ANTONIAZZI. Vi chiediamo di farci pervenire i dati in proposito. Ab-

biamo bisogno di un quadro disaggregato per giungere ad un adeguato livello di conoscenza.

PELINO MUCCHETTI, *Rappresentante della Confartigianato*. Comunque, occorre ricordare che ad una sollecita corresponsione del libretto e della pensione ostano spesso una serie di problemi da risolvere, relativi, per esempio, a posizioni assicurative maturate in province limitrofe o alla situazione concernente il servizio militare e i diversi periodi di malattia.

RENZO ANTONIAZZI. Oggi non esiste più il problema del servizio militare, poiché si ritiene sufficiente la dichiarazione dell'interessato.

PELINO MUCCHETTI, *Rappresentante della Confartigianato*. Tuttavia, accade che molti non presentino la dichiarazione oppure che essa non venga convalidata. In pratica, in molti casi le operazioni di liquidazione non possono procedere regolarmente, in mancanza di elementi fondamentali per l'esame della posizione assicurativa; da tutto ciò consegue la necessità della ricostituzione dell'intero percorso, che viene effettuata ricorrendo in massima parte ad un lavoro manuale, assai poco meccanizzato, che richiede tempi lunghi. Comunque, poiché i membri della Commissione ci domandano dati precisi rispetto alle diverse zone d'Italia, cercheremo di far pervenire loro le relative informazioni in proposito.

Per quanto concerne la materia disciplinata dagli articoli 31 e 33 della legge n. 88, per ora ci troviamo solo nel campo delle sensazioni, poiché il nuovo comitato si è riunito soltanto due volte. Nella prima seduta ci è stato subito possibile constatare un dato di fatto: in sede di esame del bilancio di previsione per il 1990, l'organismo di cui facciamo parte ha proceduto esattamente nei termini in cui operava quando era un comitato di gestione. In altre parole, il bilancio è stato redatto dagli uffici e noi l'abbiamo approvato; non credo che un comitato amministratore si debba limitare a ciò,

ma ritengo che esso debba entrare nella valutazione e nella compilazione del bilancio. Lo stesso presidente del comitato, Tognoni (già parlamentare), ha avuto la sensazione che non si sia fatto ricorso ad un grande spirito di managerialità; ma ci troviamo ancora nella fase delle impressioni personali. Nella seconda seduta vi è stata una piccola discussione poiché alcuni sindaci hanno cercato di frenare l'attività del comitato; in sostanza, da tutta una serie di elementi sembrerebbe che le cose non si siano modificate di molto. Alla luce delle prossime sedute del comitato, dopo un certo numero di appuntamenti, esamineremo i risultati scaturiti e stabiliremo se effettivamente si sia verificata un'inversione di tendenza o se, viceversa, si continui ad accogliere passivamente le decisioni della dirigenza.

PRESIDENTE. Negli ultimi dieci mesi avete svolto soltanto due sedute?

PELINO MUCCHETTI, *Rappresentante della Confartigianato*. No. Il comitato è stato nominato da poco, poiché fino al mese scorso ha continuato a riunirsi in regime di *prorogatio* il comitato di gestione speciale con competenza sull'esame dei ricorsi; con il nuovo decreto il comitato è stato ricomposto e, da allora, sono state tenute due sedute, una per l'approvazione del bilancio, l'altra, svoltasi oggi, in cui sono stati esaminati alcuni ricorsi.

Per quanto riguarda la separazione tra previdenza ed assistenza, una discussione specifica si è svolta in sede di comitato. In quell'ambito, abbiamo sostenuto che, fermo restando il fatto che il settore dell'assistenza veniva sostenuto da risorse per 970 miliardi, quella somma non riguardava la totalità del comparto, poiché rimaneva a carico della gestione gran parte della pensione. A tutt'oggi, infatti, il massimo per la pensione contributiva ammonterebbe a 10 mila lire al mese; con 35 anni di anzianità, quella somma si traduce in 350 mila lire. Poiché oggi il minimo si avvicina alle 700 mila lire, dal momento che lo Stato copre una somma di 110 mila lire, circa 80 mila lire ven-

gono sopportate dalla gestione. Quindi, non si può dire che è stata realizzata una separazione netta fra previdenza ed assistenza, ma si deve ammettere che, di quest'ultima, una parte è stata assunta dalla collettività ed un'altra è rimasta a carico della gestione. Nella stessa relazione al bilancio di gestione si dice che in quest'ultimo documento non figurano una serie di partite: la maggiorazione sociale delle pensioni sulla base delle leggi n. 140 del 1985 e n. 544 del 1988, la quota parte degli oneri pensionistici ammontanti a 970 miliardi, le quote relative alle pensioni delle forze armate alleate e così via. In pratica, alcune voci non sono completamente a carico dello Stato, con la conseguenza che una buona parte della quota assistenziale grava sul comparto della previdenza.

Relativamente alle misure recate dall'articolo 52 della legge n. 88, sono lieto che l'onorevole Mancini abbia confermato la nostra tesi. Devo però anticipare che dopo la sentenza alla quale ci si è riferiti l'Istituto sta modificando la circolare. Vedremo in quale senso si muoverà questa seconda disciplina.

La modifica dell'articolo 54 costituisce una nostra richiesta: non so se essa possa essere realizzata in via amministrativa oppure debba seguire il procedimento legislativo, comunque devo far presente che molti nostri assicurati non possono ottenere l'eventuale recupero delle somme perché non conoscono la reale posizione del personale. O meglio oggi la possono chiedere e conseguire, ma fino a poco tempo fa nessuno sapeva niente: all'atto della richiesta di pensione si scopriva che esistevano periodi scoperti ormai irrecuperabili perché erano passati cinque anni.

Per quanto riguarda il recupero dei contributi, ci è stato chiesto se conosciamo gli importi. Ufficialmente, ne verremo a conoscenza in sede di consuntivo, poiché pare che la situazione debitoria non possa essere verificata nel bilancio preventivo.

VINCENZO MANCINI. Non capisco il perché di questo limite.

PELINO MUCCETTI, *Rappresentante della Confartigianato*. Il problema è di natura tecnica, poiché il bilancio preventivo non contiene la voce relativa agli interessi attivi. Purtroppo la contabilità è fatta così; non potete immaginare le lotte per ottenere questi dati: oggi, finalmente, essi ci vengono trasmessi nella relazione al bilancio consuntivo. Pertanto, gli ultimi di cui disponiamo sono stati inseriti nella relazione al bilancio consuntivo per il 1989; citando a memoria, mi sembra che dalla somma delle cifre riportate accanto ad ogni anno risulti un ammontare di circa 1200-1300 miliardi. Abbiamo insistito molto per avere i dati disaggregati per anno, poiché vogliamo vedere quando riusciremo ad eliminare i debiti del 1982.

Una delle motivazioni valide avanzate dall'Istituto per giustificare questa situazione è costituita dai diversi condoni succedutisi; ogni condono comportava il riesame della pratica e, di conseguenza, ha ritardato molto l'azione di recupero. Oggi, con il nuovo sistema delle esattorie, pare che si registreranno alcuni vantaggi, ma anche questo aspetto dovrà essere da noi verificato nel prossimo anno.

CLAUDIO D'ANTONANGELO, *Rappresentante della CNA*. Devo dire che seguendo l'incontro che si sta svolgendo mi risultano più chiari i compiti di questa Commissione bicamerale e l'importanza che essa assume per il controllo dell'efficienza e dell'efficacia degli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria, soprattutto in rapporto alla legge n. 88 del 1989. Credo che la Commissione possa assolvere ad un ruolo estremamente importante.

Tralascio alcuni argomenti sui quali si è già dilungato il collega Muccetti e vorrei affrontare alcuni aspetti pure contenuti nel documento che vi abbiamo presentato; essi riguardano in modo particolare l'altro ente soggetto al controllo di questa Commissione: l'INAIL.

Nell'ambito dell'INPS si notano alcuni segnali positivi (anche se essi ancora non raggiungono il livello da noi auspicato); all'interno della legge n. 88 una serie di materie riguardano soltanto l'Istituto na-

zionale della previdenza sociale, mentre da esse rimane escluso l'INAIL. Ma anche in questo caso, per quanto riguarda l'istituto non si notano mutamenti, dal momento che esso gestisce i rapporti sia con gli utenti, sia con le organizzazioni datoriali, sia con i lavoratori in un modo a nostro avviso altamente insoddisfacente. Se i rapporti con le organizzazioni sindacali e di categoria sono necessari per migliorare i rapporti con gli utenti, i datori di lavoro ed i lavoratori, è altresì importante che le organizzazioni di categoria siano messe in grado di operare. Sotto questo profilo posso affermare, invece, che veniamo a conoscenza delle circolari e degli atti emanati dall'istituto tramite il *Sole-24 ore* (che ormai è divenuto una sorta di gazzetta ufficiosa), nonché attraverso riviste di consulenza o simili. Ritengo che anziché procedere in questo modo debba essere instaurato tra l'Istituto e le organizzazioni di categoria un rapporto in grado di consentire che per le organizzazioni cresca la possibilità di offrire un aiuto all'INAIL anche nella gestione del rapporto con gli assicurati.

Sempre per quanto riguarda l'INAIL, credo che debbano essere riviste l'operatività e la filosofia che attengono alle elaborazioni statistiche dell'Istituto, in quanto pur se pregevoli per taluni versi, soprattutto per quanto attiene alle statistiche sugli infortuni e sulle malattie professionali, risultano assai dilazionate nel tempo, tant'è che da poco siamo venuti a conoscenza di quelle elaborate nel 1987. Questo aspetto va sottolineato, dal momento che, al pari di altri lavoratori, anche gli artigiani sono soggetti alle norme sugli infortuni e sulle malattie professionali. Ripeto che, a mio giudizio, la fase relativa all'elaborazione delle statistiche dovrebbe essere interamente rivista sia in termini di tempestività, sia in termini di completezza delle medesime.

Qualche giorno fa il senatore Antoniazzi, partecipando ad un convegno che abbiamo organizzato unitariamente, ha potuto constatare di persona il nostro interesse affinché sia fatta chiarezza, affinché vengano individuati i settori su cui

incidere per far sì che l'ambiente risulti più sano non solo per i lavoratori dipendenti, ma anche per gli stessi artigiani, dal momento che i rischi sono uguali per entrambi.

Ancora a proposito dell'INAIL, un terzo aspetto che desidero evidenziare è relativo alla composizione del consiglio d'amministrazione, la quale non viene disciplinata dalla legge n. 88 del 1989, nonostante sia regolata da una normativa risalente a circa vent'anni fa. Credo sia necessario rivedere la composizione del consiglio d'amministrazione perché sono ormai mutati anche i rapporti di forza tra le varie categorie. In definitiva, non è pensabile che l'artigianato sia rappresentato, per quanto riguarda l'INAIL, soltanto da un lavoratore autonomo e che il settore del commercio, per esempio, sia invece rappresentato da due soggetti, nonostante il numero degli addetti non risulti superiore nel calcolo dell'assicurazione INAIL - in quanto gran parte di essi sono dipendenti e gli stessi titolari non sono soggetti alle norme assicurative sugli infortuni e sulle malattie professionali -.

Per quanto riguarda altre questioni sollevate nel corso di questa audizione, specificamente attinenti all'INPS, a quanto detto dal collega Muccetti riferendosi all'osservazione sollevata dall'onorevole Mancini e dai senatori Antoniazzi e Vecchi, desidero aggiungere il mio punto di vista: nonostante le sedute a cui abbiamo partecipato siano state soltanto due, è già possibile intravedere le difficoltà che incontrerà il comitato amministratore nell'esplicare i compiti che la legge gli ha attribuito. In particolare, a proposito dei ricorsi in materia di contribuzione, di cui dovrà interessarsi il comitato, voglio ricordare che è stata presa una decisione importante, in virtù di una sentenza della Cassazione a sezioni riunite, relativa all'aliquota delle società artigiane per la Cassa unica assegni familiari. Ebbene, tale decisione, pur se adottata dal consiglio d'amministrazione, escluderà totalmente il comitato amministratore dell'INPS. Ritengo che questo sia

un esempio lampante. Potrà trattarsi di un episodio isolato, ma è difficile crederlo.

In merito alla questione dei recuperi contributivi, ciò che noi abbiamo lamentato, pur coscienti di una serie di avvenimenti che certamente hanno svolto un ruolo condizionante, è il fatto che essi siano stati realizzati a distanza di molti anni. Se i recuperi contributivi fossero stati attuati allo stesso modo con cui normalmente si procede all'ACEA, all'ENEL o alla SIP, certamente non saremmo arrivati a questo punto. Intendo dire che la situazione attuale va attribuita anche all'inadempienza dell'istituto nel recuperare quel tipo di contributi. Per quanto ci riguarda, poiché non abbiamo alcun interesse a nascondere gli inadempienti, continueremo a fare quanto abbiamo fatto finora, cioè a sollecitare i recuperi contributivi.

GIULIO MIGLIARI, *Rappresentante della CASA*. Il mio intervento sarà piuttosto breve, perché molte questioni sono state già affrontate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dall'onorevole Mancini, cioè quella di poter disporre di dati più precisi in materia di ritardi nella liquidazione delle prestazioni e, segnatamente, delle ricostituzioni, vorrei ricordare che tramite i modelli 140 l'INPS elabora, mensilmente, statistiche le quali evidenziano, in termini chiari, la giacenza all'inizio del periodo considerato, le pratiche pervenute, quelle liquidate e la giacenza alla fine del mese. Da questi dati, che sono pubblici, e che quindi possono essere tranquillamente acquisiti dalla Commissione, è possibile individuare sistematicamente e periodicamente i tempi di giacenza delle diverse prestazioni, in particolare delle pensioni dei lavoratori autonomi.

Una breve osservazione desidero svolgerla per rispondere a chi ha sottolineato l'eccessivo fiscalismo nel quale non di rado incorre l'INPS allorché si trova ad interpretare la legge vigente. Vorrei ricor-

dare che con una circolare a commento dell'articolo 52, l'INPS ha considerato recuperabili i debiti contratti per errate liquidazioni dovute, per esempio, all'integrazione al trattamento minimo. Franca-mente, ciò stupisce, poiché l'integrazione costituisce una quota essenziale della pensione. Altrettanto vale anche per i supplementi di pensione, per le quote fisse ex articolo 10 della legge n. 160 del 1975 - cioè i famosi punti di contingenza che venivano liquidati sulle pensioni per le maggiorazioni sociali ex leggi n. 140 del 1985 e n. 544 del 1988, per l'aumento della stessa pensione sociale (l'ultimo è di 125 mila lire mensili), per i benefici agli ex combattenti, che suscitano stupore, se non addirittura sconcerto.

Con ciò intendo richiamare un argomento che è stato trattato qui ma che per la verità non è il solo; non è questa la sede idonea, né disponiamo del tempo necessario per effettuare una precisa disamina di un atteggiamento che definirei quasi « bizantino »: mi riferisco non all'INPS (è inutile parlare dell'ente in sé), ma a taluni suoi dirigenti e funzionari che, non si sa bene per quale motivo, sembra abbiano sposato la causa sacra di difendere ad ogni costo l'INPS dall'assalto degli assicurati o di coloro i quali possono vantare crediti nei confronti dell'Istituto.

PRESIDENTE. Nel rinnovare il ringraziamento, anche a nome dei colleghi, ai rappresentanti delle Confederazioni artigiane per la loro partecipazione, per il documento che ci hanno consegnato e per le risposte fornite ai quesiti posti, li invito a fornire i dati disaggregati per provincia in ordine ai tempi di liquidazione delle pensioni.

GIULIO MIGLIARI, *Rappresentante della CASA*. Siamo in grado di farvi avere i dati sede per sede.

VINCENZO MANCINI. Vorremmo informazioni sulla base dei dati dei patronati, non in ordine ai modelli 140, dei quali siamo a conoscenza.

PRESIDENTE. Questi elementi ci saranno comunque molto utili anche in vista della prossima audizione del nuovo presidente dell'INPS, dottor Colombo, e del direttore generale, professor Billia. Faccio presente, inoltre, che siamo molto sensibili alla vicenda del provvedimento legislativo concernente i lavoratori autonomi.

La presente fase di confronto si sta avviando a conclusione; nel corso delle audizioni svoltesi è stato più volte sottolineato, con riferimento alla legge di riforma n. 88, che l'INPS (il quale rappresenta una parte cospicua del bilancio pubblico) è fuori dal controllo dello Stato, dei ministeri, è autogestito. Oggi, per esempio, abbiamo invece appreso che anche le parti sociali, le quali costituiscono una grande maggioranza in seno al comitato, si sentono in un certo senso « ospiti ». Con ciò non intendo commentare i vostri interventi odierni, ma desidero sottolineare che la legge – cui peraltro possono essere apportati miglioramenti – deve essere gestita con fiducia e

con determinazione, perché indubbiamente il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori e delle varie categorie è assolutamente prevalente. Per questo il ministro del lavoro non ha torto. Riteniamo comunque che i ministri del lavoro e del tesoro dispongano anche di altri strumenti – in particolare del collegio dei sindaci – per effettuare un controllo penetrante. Sarebbe opportuno che nessuno si sentisse « ospite ».

Vi ringrazio nuovamente per aver preso parte all'audizione odierna.

La seduta termina alle 16,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 14 marzo 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO